

DOCUMENTARI

Una Madre Teresa nera contro l'Aids

«Reportage di guerra» su un'infermiera che lavora in Uganda

Pedro Armocida
 da Roma

●Una Madre Teresa nera. L'ha scoperta in Uganda il cineasta bolognese Emmanuel Exitu che su Rose Busigye, instancabile infermiera all'opera nelle baracopoli di Kampala, ha costruito il bel documentario «Greater - Sconfiggere l'Aids» proiettato ieri a Roma in anteprima italiana alla presentazione del Premio Golden Graal 2008, assegnato dagli allievi delle scuole di cinema e di teatro italiane, che si svolgerà domenica prossima alle 21 all'Auditorium Conciliazione.

Trentacinque minuti che colpiscono al cuore senza ricorrere a facili sentimentalismi. «Ho cercato di girare il documentario come un reportage di guerra in una situazione però non di conflitto. È tutto in diretta senza mediazioni. Un metodo che funziona solo se il soggetto si fida di te», spiega il regista, sceneggiatore e produttore Emmanuel Exitu che ha preso il cognome d'arte da «In exitu» di Giovanni Testori («sono un suo figlio illegittimo», scherza). Diviso per capitoli significativi, «Greater - Sconfiggere l'Aids» è il frutto di soli tre giorni e mezzo di appunti cinematografici, un dato tempora-

le che si è rivelato più una risorsa che un limite. Tanto che Spike Lee l'ha scelto tra i tre lavori finalisti più visti dal pubblico del festival in internet Babelgum su oltre 60 documentari provenienti da tutto il mondo, per poi dargli il primo premio nel Babelgum Contest sul palco del recente festival di Cannes, accompagnandolo con queste parole: «È incredibile che sia il tuo primo lavoro. Hai fatto un gran film, non ho altro da dirti: continua così». Ed Emmanuel Exitu continuerà così: «Non voglio fare film di semplice denuncia ma raccontare la speranza di chi non ha paura di confrontarsi con il male per poi vincerlo».

